

PHILIPPE DE THAON, *Bestiaire*, édité par Luigina MORINI, Paris, Champion («Classiques français du Moyen Âge» 183), 2018, pp. 398. – PHILIPPE DE THAON, *Bestiaire* (MS BL Cotton Nero A.v), edited by Ian SHORT, Oxford, Anglo-Norman Text Society («Plain Texts Series» 20), 2018, pp. 100.

Due nuove edizioni per il *Bestiaire* di Philippe de Thaon, primo volgarizzamento romanzo del fortunatissimo *Physiologus* latino

(Introduzione Morin, pp. 7-123) (varianti, pp. 226-66; note, pp. 267-330; indici e glossario, pp. 331-80; appendici, pp. 381-96).

In 3194 versi (esasillabi fino al 2888, e poi ottosillabi). Dedicato a Adeliza (Aaliz) di Lovanio (moglie di Enrico I d'Inghilterra, 1121-1135) (Morini, pp. 8-14 riassume le informazioni note su Philippe, attivo nel secondo quarto del XII secolo, e la sua produzione, nota e attribuita). Il testo adatta una copia del *Physiologus* affine al gruppo *BIs* (e alla lezione dei codd. Bodl. Libr., Laud.Misc. 247 e BL, Royal 2 C XII), in 37 capitoli bipartiti (descrizione + interpretazione allegorica), gli ultimi tre dei quali dedicati a pietre (una sezione meno compatta in ottosillabi, apparentemente posticcia: pp. 38 sgg.). Il programma di volgarizzazione prevedeva la preparazione di un apparato iconografico, ricostruibile attraverso le rubriche in latino inframmezzate al testo francese, poste abitualmente (come doveva accadere nel modello latino) fra sezione naturalistica e sezione interpretativa di ogni capitolo; nessuno dei relatori conserva il programma originario (*C* è illustrato, *O* conserva dei disegni grossolani, *L* solo gli spazi bianchi); non è chiaro se si debbano a Philippe le rubriche esplicative che punteggiano variamente i tre relatori (*O* è il più ricco, *C* il più povero): (1) marcatura delle partizioni testuali (prologo / animali / uccelli / pietre; *nature* / interpretazione); (2) rubriche per l'illustratore (*Hic pingitur*); (3) rubriche '*significat*'. Morin (pp. 27 sgg.) tende a considerare autentico questo apparato (pur consapevole che esso non pare sempre coerente e frutto di una corretta interpretazione del modello). Le rubriche relative alle ore canoniche nei vv. 249-316 compongono tutte insieme (nella collazione di *OCL*: *L* è il meno ricco) un breve componimento in esametri di Ildeberto di Lavardin (di cui Philippe si fa in qualche modo editore, collazionando varianti diverse).

Tre i relatori (pp. 53-62): il più antico e completo, *L* (BL, Cotton Nero, A.v: 1150/1175 per l'unità che comprende il *B*); *O* (Oxford, Merton Coll., 249: XIII in.); *C* (København, KB, GKS 3466: XIII-XIV sec.) – i primi due copiati in Inghilterra, il terzo a Parigi; *L C* furono concepiti per trasmettere il *B*, *O* è una raccolta di testi morali pensata forse per un predicatore. (In pp. 62-64 si discute, con esito negativo, se la lezione del Lapidario alfabetico attestato in Cambridge, Jesus Coll. Q.D.2 relativamente ai capp. *Adamas* e *Berilz* sia da considerare, viste le somiglianze con la tradizione del *B*, un testimone indiretto: non regge l'ipotesi che il testo dei capitoli – estraneo alla tradizione di riferimento del Lapidario – sia un estratto dal *B*). La *recensio* di M. (pp. 65-69) non dà esiti diversi da quelli ricavati da E. Walberg, *Le Bestiaire de Philippe de Thain*, Lund-Paris, 1900: il teste di riferimento è *L* (che Walberg sottopose a radicale toeletta linguistica: da qui la necessità di una nuova edizione). *L* è il solo ad avere la sezione litologica in una forma quasi completa.

La lingua di Philippe (pp. 71-86) e del relatore *L* (pp. 86-103).

Criteri d'edizione (pp. 105-11).

Apparato (pp. 227-66): diviso per capitoli, in due fasce, la prima per le lezioni rifiutate di *L*, la seconda per la *varia lectio* di *OC*.

Note (pp. 267-330)

Indici e glossario (pp. 331-)

Short pubblica il *Bestiaire* secondo la lezione del suo relatore più antico, il cod. Cotton Nero A.V (un volume insulare, ultimo terzo del XII secolo): in alternativa all'intenzione ricostruttiva che anima i lavori di E. Walberg (1900) e L. Morini (*Bestiari medievali*, Torino 1996, pp. 103-285), S. propone un'edizione fortemente conservativa del testo, che si limita all'intervento sui luoghi in cui la lezione tradata rischia l'incomprensibilità per sviste di copia o errori morfo-sintattici (correggendo in base agli altri due relatori volgari e alle fonti latine del *Bestiaire*).

Lacune del Cotton: 7-8, 19-22, 191-95 (non 196 Morini), 221-22, 243-44, 247-48, 445-46, 453-56, 543-46, 701-2.

Eugenio BURGIO
Università Ca' Foscari Venezia
(burgio@unive.it)